

Terni: mozione del gruppo consiliare comunista

In Comune si discuterà dello scandalo bancario

Dal dossier «Italcasse», redatto dagli ispettori della Banca d'Italia, emergono gli espedienti e i marchingegni usati per commettere gli illeciti finanziari - Reazioni e commenti a Perugia

TERNI — Nel voluminoso documento redatto dagli ispettori della Banca d'Italia, relativo allo scandalo Italcasse, c'è una parte dedicata al Medio Credito regionale umbro, del quale è stato prima presidente Terenzio Malvetani, sostituito poi da Giuseppe Guerrieri, rispettivamente presidente della Cassa di Risparmio di Terni e di quella di Perugia. Entrambi sono finiti in carcere con gli stessi capi di imputazione.

Nei verbali della Banca d'Italia c'è un capitolo dedicato a «illeciti finanziari a istituti di credito». In pratica si trattava di questi: questi istituti, nati con finalità ben diverse, prestavano soldi a chi non aveva soldi, ma a se stessi, come nel caso del Medio Credito lombardo che si era concluso un prestito di 30 miliardi, facendo figurare un ente collettore.

Era insomma un espediente per far quadrare i bilanci, per poi restituire il finanziamento ad un tasso inferiore a quello previsto per i normali clienti. Il meccanismo al quale si faceva ricorso era quello dell'apertura di un credito in conto corrente. Tutto questo in barba agli statuti, con l'aggravante che venivano anche concesse delle facilitazioni sugli interessi, senza nemmeno la necessaria autorizzazione degli istituti di vigilanza.

Il Medio Credito regionale umbro è tra quelli che ha più abusato di questo marchingegno, superato soltanto da quello lombardo, che si staccava nettamente con operazioni che, come ricordati, toccano il tetto dei 30 miliardi. Gli illeciti compiuti dall'istituto ternese, secondo i dati di questo dossier, sono di 3 miliardi in tutto.

Diversamente da quanto accade per gli altri, dei quali si conoscono anche i particolari, per il Medio Credito dell'Umbria si hanno indicazioni soltanto sulla cifra complessiva che è però tra le più alte. Il dossier, infatti, non indica che si tratti di un mezzo.

Nel frattempo Terenzio Malvetani, ieri, di primo mattino, è stato prelevato dai carabinieri e trasferito nel carcere romano di Rebibbia, per poter essere interrogato dal giudice Alibrandi, e dove, forse, resterà fino alla data del processo.

Il gruppo comunista ha ieri inviato una mozione al sindaco con la richiesta di una commissione straordinaria del Consiglio comunale per discutere sulla situazione venutasi a creare al vertice del più importante istituto di credito della città.

«Gli sviluppi dell'affare Italcasse», si dice nella mozione firmata dai compagni Giorgio Stabum e Libero Fatti — l'arresto di Malvetani e di affari tutti legati al sistema di potere della Democrazia Cristiana, hanno suscitato, impressione fra l'opinione pubblica.

Dopo aver chiarito che la federazione comunista non intende «entrare nel merito dell'operato della magistratura», osservando però che «i provvedimenti sono stati assunti a due anni di distanza», viene sottolineato «la gravità della situazione, la condotta in questi anni dal Partito comunista italiano per moralizzare la vita pubblica, per una gestione trasparente e democratica degli istituti di credito, e tutti quegli impegni irrinunciabili della Democrazia Cristiana».

Vengono poi ricordate le iniziative prese dal Partito comunista e dallo stesso Consiglio comunale per sollecitare il rinnovo delle presidenze della giunta di Terni, in particolare, scaduta da ben 7 anni, e perché le nomine siano ispirate «ai criteri dell'onestà e della professionalità, tali da mettere fine ad una gestione di parte di questi vitali istituti di credito». La mozione si conclude con l'invito a «scegliere che nello specifico consentano di dare certezza ai piccoli risparmiatori e agli operatori economici, facendo delle Casse di Risparmio strumenti decisivi del progresso economico e sociale delle nostre comunità».

Giulio C. Proietti

Una dichiarazione sul «trasferimento» dei libri di Assisi

PERUGIA — «E' un episodio che prima di tutto stupisce per il suo anonimato», per il professor Roberto Abbondanza, presidente del consiglio regionale, la decisione del comune di Assisi di trasferire il patrimonio librario ed archivistico antico di proprietà demaniale nei locali del convento di S. Francesco, «è un fatto quanto meno inaspettato, che merita un'ampia discussione pubblica».

PERUGIA — Ancora reazioni e commenti in Umbria sulla vicenda Italcasse, che ha investito le Casse di Risparmio di Perugia e Terni, con l'arresto dei due presidenti Guerrieri e Malvetani.

Paolo Brutti, neo eletto segretario regionale della CGIL, dichiara: «Si tratta di un momento delicato e difficile. Al di là comunque delle responsabilità personali, resta il nodo della gestione del sistema creditizio ed in particolare delle Casse di Risparmio in Italia ed in Umbria. Si tratta di porre il problema di una sua democratizzazione, della possibilità che esso divenga più trasparente e sottoposto al controllo delle forze sociali».

Gli imprenditori della provincia di Perugia, e per loro l'associazione industriali, emettono un comunicato dove si esprime «preoccupazione che l'episodio possa portare grave disorientamento in chi ha il compito della gestione del credito, con conseguenze deleterie per il sistema economico e produttivo». Gli industriali parlano quindi del problema della credibilità e dell'efficienza del sistema finanziario, esprimendo inquietudine per l'attuale situazione.

Non vi è dubbio: è inquietante. Una osservazione però merita d'obbligo: o le forze sociali — come ripropongono la CGIL — assumono un ruolo diverso, e insomma anche il mondo produttivo fa sino in fondo una battaglia di risanamento oppure gli illeciti che si sono verificati all'interno della Italcasse, rischiano di produrre non solo scandali, ma anche ulteriore instabilità e difficoltà gestionale.

Questa è la questione che si pone oggi alla società regionale, e che si pone in fondo, tagliare alla radice il male. E questo è vero non per ragioni di polemica politica, magari contro la DC, polemica, che si

può e si deve fare: non sta infatti proprio in questi giorni venendo allo scoperto un sistema di potere democristiano? Ma soprattutto per dare certezza alle forze imprenditoriali, per non sottoporle a ricatti, che certo non giovano allo sviluppo dell'industria e dell'agricoltura in Umbria.

E' questa la linea del movimento operaio, che per andare avanti, deve chiaramente, rompendo con le incertezze passate, fare chiarezza non solo per sé, per la difesa dei propri interessi, ma per quelli dell'intera collettività.

Da qui la proposta politica (le vicende giudiziarie le esaminerà la magistratura) di andare ad una riforma degli statuti, ad un ingresso di nuove forze imprenditoriali, per troppo tempo messe al margine, all'interno degli organismi dirigenti delle Casse di Risparmio.

Ma continuando con le reazioni. I repubblicani, per bocca del segretario provinciale di Terni sostengono: «Le responsabilità sono state assunte dai presidenti e vicepresidenti. Resta il problema che uomini politici e di governo dirigenti dello Stato e delle imprese pubbliche, si sono degradati a livello di trafficanti faccendieri, scrivendo una brutta pagina della storia del nostro Paese».

I socialisti sottolineano, dal canto loro, le responsabilità dei ministri e sottosegretari, che non hanno provveduto al rinnovo presidenziale e vicepresidenziale, neppure quando, circa un anno fa, numerosi presidenti — già decaduti dal mandato — ricevevano comunicazione giudiziarie.

Sul piano della cronaca stretta c'è da registrare una sola novità: il trasferimento di Guerrieri e Malvetani ieri mattina a Rebibbia.

Eletti i nuovi organismi dirigenti della CGIL umbra

Un sindacato rinnovato e ringiovanito per affrontare la realtà degli anni '80

Il nuovo segretario regionale è il compagno Paolo Brutti che sostituisce Goriano Francesconi chiamato ad impegni di partito — Un bilancio dell'attività di questi anni — Il tema dell'unità

PERUGIA — Il IV Congresso regionale della CGIL che si è tenuto alla Città della Domenica dal 14 al 16 febbraio ha avuto ieri mattina una conclusione con l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. I 96 membri del Consiglio generale regionale della CGIL, hanno eletto la nuova segreteria che è composta da Enzo Dittamo, Ettore Proietti, Quartillo Mosconi, Giorgio Marini, Lodovico Millardi e Mario La Tegola. Segretario regionale è stato nominato il compagno Paolo Brutti, segretario regionale aggiunto Enzo Perari. Paolo Brutti sostituisce il compagno Goriano Francesconi che è stato chiamato, dopo 23 anni di impegno nel sindacato, ad assumere impegni di partito.

La proposta è stata avanzata dal compagno Gino Galli, segretario regionale del PCI, in una lettera indirizzata al congresso.

«Questa proposta», afferma Galli — è dettata da una esigenza di primaria importanza che è quella di portare nelle assemblee elettive e alla direzione della cosa pubblica, insieme a tante competenze diverse, a rappresentanza di

varie realtà sociali e a giovani quadri dotati di slancio e di competenze specialistiche, anche compagni che abbiano una vasta esperienza e solidi legami di massa, una conoscenza diretta e viva dei problemi delle classi lavoratrici e una forte sensibilità per un modo di amministrare che non si distacchi mai dallo stretto rapporto con le popolazioni.

«Se questo orientamento è giusto si deve considerare necessariamente l'impiego di compagni di lunga esperienza che, al momento, sono collocati in organizzazioni di massa. Voglio sottolineare — continua la lettera di Galli — che la segreteria ha ritenuto di poter avanzare questa richiesta perché è partita da una valutazione molto positiva del lavoro da te compiuto in questi anni alla testa della CGIL umbra, e dei risultati raggiunti».

Nel lasciare l'incarico di segretario regionale della CGIL, il compagno Francesconi ha affermato: «Lascio l'organizzazione dopo 23 anni di mio impegno a tempo pieno nel sindacato, accettando la proposta che il partito co-

munisti, di cui faccio parte da 36 anni, mi ha avanzato per essere utilizzato al lavoro di partito.

«Questi anni sono passati veramente veloci. Il giudizio sul mio operato lo lascio ai compagni, ai lavoratori. In questa occasione vorrei svolgere alcune considerazioni sul lavoro che è stato svolto, sul mio impegno e sulle cose ancora da fare. Molte volte ho superato i miei forti limiti con la volontà, con la caparbietà di operare per andare avanti. Nella mia azione molto devo a tutti voi, ai compagni chimici, ai compagni di Terni e di tutta la CGIL.

«Questi anni sono stati difficili per il paese e anche per il sindacato. Ho cercato di lavorare assieme ai compagni per andare meno a rilente, in situazioni e per sviluppare iniziative di lotta e di mobilitazione sui temi dell'occupazione e dello sviluppo della nostra società regionale. Difficile è stato il lavoro, quindi, ma almeno due soddisfazioni le ho raggiunte.

«La prima, adesso, con l'impegno al quale sono chiamato dal partito comunista, la seconda, che oggi esiste un'organizzazione, la CGIL, giovane, che ha grandi potenzialità. E' questa un'organizzazione capace, in Umbria, di costruire un sindacato per gli anni Ottanta. Le linee politiche del lavoro che dovrà essere portato avanti nei prossimi anni sono state discusse e decise nell'importante congresso regionale che si è svolto dal 14 al 16 febbraio alla Città della Domenica.

«L'unità del movimento dei lavoratori, i problemi del decentramento produttivo, la discussione e la costruzione della piattaforma regionale: sono questi i temi che dovranno vedere impegnati i lavoratori, i sindacati.

«L'unità della CGIL è la condizione essenziale per il raggiungimento degli obiettivi. Ed è questa unità, la base per uno sviluppo e il rafforzamento dell'unità tra comunisti e socialisti che nella nostra regione hanno grandi responsabilità di governo.

«E' in ultimo, il tema dell'unità sindacale che mi sta a cuore, perché lo ritengo decisivo. Lo sviluppo di iniziative che siano capaci di cambiare le cose e di rendere migliore la vita dei lavoratori e della società regionale».

Subito dopo l'elezione, la nuova segreteria regionale si è messa al lavoro. I temi più importanti che si presentano adesso sono stati già ricordati da Francesconi.

E' soprattutto l'approfondimento, anche con le altre organizzazioni, della piattaforma regionale che impiegherà la CGIL. Un sindacato che, anche nel suo consiglio generale, presenta molti giovani. La piattaforma regionale passa attraverso la definizione delle politiche agro-industriali, delle politiche industriali, dei problemi del pubblico impiego e dei servizi. Su questo si svilupperanno iniziative, confronti su questi temi cresce la mobilitazione dei lavoratori.

L'anziano pensionato si recava tutte le mattine a Foligno dove era solito vendere olio a domicilio e anche ieri, finito il suo giro, era rientro in stazione per far rientro a casa.



La superstrada della morte

Per la E7 sopralluogo della commissione Lavori Pubblici

In attesa di un piano globale dei trasporti una serie di esami settoriali dei problemi della viabilità

PERUGIA — La pericolosità della E7 è stato il motivo di una visita anche in Umbria, nel corso di una serie di sopralluoghi nelle varie regioni italiane per un esame approfondito del sistema viario del nostro paese, della commissione parlamentare dei lavori pubblici, rappresentata dagli onorevoli Poggioli, Podda, Castoldi, Ciuffini, De Caro e Facchini.

In attesa che il governo possa portare a concreta realizzazione il piano globale dei trasporti, si è deciso di procedere ad esami settoriali della viabilità e, sotto tale profilo, si potrà studiare l'opportunità di ulteriori stanziamenti, indicando alcune opere a priori caratteri di priorità.

Tra queste — secondo quanto è emerso nel corso di un incontro tra la commissione lavori pubblici ed il presidente del consiglio regionale professor Abbondanza, insieme alle autorità cittadine — ci sono, appunto, quelle necessarie alla E7.

Un completamento della superstrada che necessita tuttavia di adeguati supporti, nei tratti ultimi, per una maggiore scorrevolezza e sicurezza del traffico, è stato auspicato, nel corso dell'incontro, dal vicepresidente della giunta regionale Tomassini, il quale ha anche sollevato la necessità di adeguati finanziamenti per altre opere viarie come la variante di Passignano e la Flaminia.

La pericolosità della E7, la necessità in particolare di rendere più sicuro il traffico nei punti nevralgici (gli incroci di Colledara e S. Martino) è stato l'argomento, poi, ripreso in tutti gli interventi: dal sindaco di Perugia Zaganelli, al presidente della provincia Pagliacci, all'onorevole Ciuffini, che ha denunciato gli eccessivi limiti di velocità lungo i 120 chilometri della superstrada, al presidente dell'azienda di turismo di Perugia Ripa di Meana.

Ma imprudentemente l'anziano pensionato non ha usato il sottopassaggio per raggiungere il treno binario e mentre attraversava i binari è stato investito.

Il conducente del treno ha tentato di evitare l'investimento azionando la «rapidità» ed effettuando molte segnalazioni acustiche, ma il Morucci non si è accorto di nulla. Il pensionato è morto sul colpo.

Da questa indagine è risultato che è ancora scarsa l'informazione da parte delle donne e delle coppie sposate su questa istituzione. L'assenza di una informazione di massa puntuale sulla questione del consultorio — afferma la compagna Patrizia Cristofori, responsabile della commissione femminile del partito — è un elemento certamente negativo per una lotta di emancipazione di liberazione delle donne; con la mostra si cerca ora di favorire un'informazione di base e di illustrare i contenuti che sono propri della legge sull'istituzione dei consultori familiari.

E' proprio per questo motivo che si è scelto di allestire una mostra sul consultorio in piazza del Mercato, uno dei quartieri del centro storico di Spoleto tra i più popolari.

Accanto a questa mostra che sarà in seguito itinerante per i vari quartieri della città, per la festa della donna si terranno anche altre iniziative. Al Chiosso di San Nicola, nella sala minore, il compagno Pietro Conti deputato al Parlamento, presiederà nel pomeriggio una manifestazione organizzata dalla sezione centro del partito, nella quale verranno anche illustrati i motivi della prossima campagna elettorale dei comunisti.

In serata a San Giovanni di Baglione l'UDI, l'ARCI e Radio Spoleto 1 organizzano il tradizionale veglione della mimosa, un'occasione ricreativa con ballo popolare.

Paola Sacchi

Dopo il XIV Congresso si sono fatti turbolenti i giochi interni al partito

Se cambia il vento cambia la corrente (dc)

Il caso del consigliere regionale Ercini, passato alla lista «Proposta» e poi silurato — La nuova delegazione umbra al Consiglio nazionale — Slittano le assise provinciali in vista delle elezioni

Da oggi cooperative ternane a congresso

TERNI — 55 cooperative operanti, 10.600 soci, 363 persone che vi lavorano, un movimento di capitali di quattordici miliardi e 60 milioni nel 1979, sono le cifre che di per sé danno la dimensione di quello che attualmente rappresenta il movimento cooperativo nel comprensorio ternano.

Alle ore 16 di oggi, alla Sala XX Settembre, inizia la prima conferenza per il 1980 dell'economia e della democrazia. La conferenza proseguirà domani, le conclusioni sono previste per le ore 12 e saranno tratte da Alberto Zevi, della direzione nazionale della Lega.

«Come primo obiettivo — sostiene Ambrogio Pili, presidente provinciale — è quello di fare il punto sulle attuali dimensioni del movimento cooperativo nel comprensorio». C'è stato un notevole sviluppo e ormai siamo a pieno titolo una delle componenti economiche più importanti. Voglio dire che non costituiamo più un appendice del sistema economico, ma che siamo riusciti ad affermare la nostra presenza.

Dopo l'industria pubblica e quella privata, il movimento cooperativo è il terzo soggetto economico. Su questo risultato vogliamo che si discuta, che l'intera opinione pubblica ne prenda coscienza. Anche perché questa sfiducia che ha fatto compiere un salto di qualità. Il movimento cooperativo non è solo uno strumento di difesa dei propri soci ma svolge un'opera che interessa tutta la collettività.

In particolare ci sono una serie di settori nei quali operiamo e che vogliamo sempre più porre al centro della nostra iniziativa: la casa, il commercio, i servizi, la sanità, l'agricoltura. Ci sono tematiche alle quali siamo fortemente interessati: le donne, i giovani. Vogliamo operare nel superamento degli squilibri territoriali.

Del nostro comprensorio fa parte tutta la Valnercina e a questa zona non intendiamo dedicare una particolare attenzione, perché la ricostruzione avvenga gettando le premesse per un modo diverso di vivere».

TERNI — Per i miceliati sono giorni tristi: l'arresto di Terenzio Malvetani, conosciuto come un personaggio di punta per l'area che si rifà a Filippo Micheli, rappresenta un duro colpo.

C'è da dire che ultimamente il presidente della Cassa di Risparmio aveva dato l'impressione di volersi staccare dal carro miceliato per porsi un po' come uomo al di sopra delle parti e non avere così grossi ostacoli alla sua riconferma al posto che ricopre dal 1962.

Lo scandalo Italcasse arriva in un momento nel quale all'interno della DC ternana i giochi di corrente sono piuttosto turbolenti. Forse è azzeccato dire che anche a Terni «è cominciata la notte dei lunghi coltelli», ma vero è che i giochi interni si vanno facendo in un clima sempre più surriscaldato.

Il fatto che fa più scalpore — va detto, Malvetani a parte — è il brusco passaggio da una corrente all'altra del consigliere regionale Sergio Ercini. Il XIV Congresso ha avuto effetti anche in periferia.

L'orvietano Ercini si era dapprima schierato, come del resto aveva fatto in passato, con la lista che faceva capo a Fanfani e Forlani, tendendo la malpartita e uscendo dal nuovo consiglio nazionale, ha fatto il salto ed è passato alla lista «Proposta», che era quella più a destra di tutto il

ventaglio delle posizioni espresse.

Aggrapparsi a quest'ultima sposta non gli è servito però ad evitare il siluramento e così Ercini è rimasto escluso, con l'unico risultato di trovarsi ora in Umbria in una posizione più scomoda, visto che i suoi amici di corrente se la sono legata al dito e non gli perdoneranno tanto facilmente questo brusco voltafaccia.

Nel nuovo consiglio nazionale la delegazione umbra è composta da Spiteila, Micheli, Malfatti e Radi. Certo di tutto si può parlare tranne di rinnovamento. E così, per la rosa dei candidati del consiglio regionale, molti nella DC hanno già deprezzato il nome di Sergio Ercini e cominciano a circolare i nomi di eventuali sostituti come, per citare il più ricorrente, quello di Renato Bordini.

Meno chiacchierati sembrano essere gli altri due consiglieri regionali eletti nella provincia di Terni: Canali e Boccini, ma c'è da essere certi che anche loro per la designazione avranno la loro parte di preoccupazione. Di

Sulla vertenza del mobilificio Famosa intervento del comitato comunale PCI di Città di Castello

CITTÀ DI CASTELLO — La vertenza della FAMOSA, il mobilificio fiorentino nel quale è in pericolo il posto di lavoro di 137 dipendenti, trova sempre di più la solidarietà della intera città. L'altra sera era stata la volta del consiglio comunale di Città di Castello, che aveva indicato nella ristrutturazione degli impianti e della direzione aziendale la strada per uscire dall'attuale stato di crisi.

Ieri è intervenuto il comitato comunale del PCI, riunitosi assieme al consiglio degli operai, che ha ribadito come la crisi sembra configurarsi come crisi di una compagnia sociale il cui sfaldarsi ha determinato gravi riflessi negativi sul piano produttivo e commerciale.

A giudizio dei comunisti «è da stigmatizzare l'atteggiamento di quel così che nei mesi scorsi, pur in presenza di un importante e significativo intervento della Sviluppo Umbria, non hanno saputo o voluto sostenere le possibilità che si erano aperte per una serie di programmi di rilancio ed hanno preferito

atteggiamenti di irresponsabile disimpegno». Per il PCI, oggi si pone la necessità quindi di ricomporre una compagine sociale che sappia e voglia nel confronto con i lavoratori ed i sindacati, un serio programma di ristrutturazione aziendale, di rilancio produttivo e commerciale «dal quale soltanto non da ulteriori interventi finanziari pubblici — può dipendere la ripresa economica dell'azienda e il mantenimento dei livelli occupazionali».

I comunisti ribadiscono la necessità che gli industriali si facciano carico delle proprie responsabilità, per uscire da una situazione che è pur difficile, non è irrecuperabile per la consistenza della struttura produttiva e per le alte capacità professionali delle maestranze.

Da ultimo, c'è da registrare che dopo un primo incontro definito «interlocutorio», la possibilità di una tregua tornerà a ridiversi sabato presso l'Assindustriali di Perugia.

g. c. p.

In tutta l'Umbria si preparano le manifestazioni politiche e culturali per festeggiare la ricorrenza dell'8 marzo

Donne insieme per parlare di vita e di pace

Una rassegna di dodici film a Perugia - Una iniziativa dell'UDI al Palazzo dei Priori - Un volantino rosa negli enti locali - Una mostra sulla condizione femminile a Spoleto... e tante feste

PERUGIA — Claudia Weill, la giovane regista americana del film «Girls Friends», ha rappresentato così: una donna emancipata di New York, una fotografa oppure una scrittrice, rimasta sola dopo il matrimonio dell'amica, con la quale viveva. Contraddizioni e lacerazioni di un'America da sempre considerata la malpartita e l'ultima emancipazione femminile.

Dalle ragazze di New York di «Girls Friends» alla «Giulia» di Zinnerman, dove l'amicizia tra due donne con destini diversi si esprimerà in un gesto intenso e generoso, alla Jane Fonda del film «Arriva un cavaliere libero e selvaggio»: la lotta accanita di una donna contro le prepotenze dell'agrario in un west rivoluzionario nei ruoli e nelle tematiche.

L'8 marzo giornata internazionale della donna si può festeggiare anche così: ripre-

correndo i vari aspetti della condizione femminile attraverso 12 ritratti di donne «nel loro trasformarsi nei difficili anni settanta».

Sono le donne protagoniste di films fatti da registi uomini: la «diva alle soglie del viale del tramonto» della «Sera della prima» di Casavetes, oppure dentro dietro la cinepresa: Liliana Cavani regista del film «L'ospite» e ancora Lina Wertmüller di «Questa volta parliamo di uomini».

Il cinema S. Cecilia di Perugia offre 170 posti, ma sono oltre 200 le persone, in gran parte giovani, studenti, che ogni sera si recano ad assistere alle proiezioni della rassegna «12 donne nel cinema degli anni settanta» ed «Il cinema al femminile», organizzata dall'ARCI e dal Circolo di cultura cinematografica «L. Visconti», a partire dal 29 febbraio fino all'11

di marzo, in occasione di questo 8 marzo.

Giuseppe Cecagiani, una insegnante del liceo classico «Mariani» di Perugia ed alcune giovanissime studentesse del Circolo culturale «Luichino Visconti» hanno infatti, pensato di ricorrere al fascino ed alla potenza dell'immaginario.

La donna che si trasforma di volta in volta: dalla sindacalista americana «Norma Rae» di Ritt, che lavora alla costruzione di un sindacato in una industria tessile del sud degli Stati Uniti, ad «Adele H», ovvero il «difficile rapporto padre-figlia, quando il padre, in questo caso è Victor Hugo, è celebre e di sinistra».

Comunque sia, sempre la donna alla dolorosa e travagliata ricerca di sé, anche laddove l'America, sembrerebbe ormai tutta a posto, dove la donna si è emancipa-

ta, si fa per dire, senza intaccare minimamente i modelli di sviluppo di quella società.

Cosa succede, invece, laddove, in Italia, le donne con le loro battaglie, le loro conquiste, rimettono in discussione una intera società?

Il terrorismo, che miete una vittima innocente ogni giorno, gli sconvolgimenti internazionali, che sempre più spesso mettono sulle nostre bocche la parola guerra: il pericolo è reale e le donne lo sanno, si sentono più di altri risospinte, indietro, attaccate nelle loro conquiste. Allora bisogna battersi per la pace, senza annullare, ma anzi partendo sempre più da esigenze sacrosante.

Le donne di Perugia, di una regione di grandi tradizioni pacifiste, si ritroveranno domani, su iniziativa dell'Unione Donne Italiane, al Palazzo dei Priori a discutere

insieme di «liberazione, di vita e di pace».

Al Palazzo dei Priori, da domani mattina alle 10 fino a sera si raccoglieranno anche le firme contro la violenza sessuale, alle 17.30 riserà poi una grande assemblea.

Della legge di parità invece si discuterà alla sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni, dove le organizzazioni sindacali hanno organizzato sempre per domani mattina un dibattito. Le celebrazioni dell'8 marzo entreranno anche nell'ospedale regionale su iniziativa dell'ARCI, che ha organizzato la proiezione di un film sulla condizione femminile.

Le donne degli enti locali, poi, con un loro volantino rosa inviteranno tutti ad una «grande festa, alla piazza che non c'è, allora che ci pare, vicolo dell'allegria».

Paola Sacchi